

Alle prove di classica. Quando la musica è una dolce e piacevole terapia



in questo numero

MARIA PIA ANCELLI PETRI

"Incarnava lo spirito
della nostra associazione"



PAG. 4-5

CORSI PER ANFFAS

A scuola di judo
per il corpo e la mente



PAG. 8-9

CORSI DI NUOTO

Il potere magnetico dell'acqua
Anche per la disabilità



PAG. 10

Dopo tante battaglie ecco la legge sul "Dopo di noi"



di **Vittorio d'Oriano**

sommario

A Molino del Piano

Una tavolata di solidarietà dedicata ad Anffas

pag 3

Maria Pia Ancilli Petri

Diffuse la culturale della disabilità. Incarnò lo spirito di tutta l'Anffas

pag 4-5

Musicoterapia

Concerti di classica al teatro dell'Opera alla Pergola, nei musei "Esperienza straordinaria"

pag 6-7

Corsi di judo

Non solo sport. Quella disciplina che fa così bene al corpo e alla mente

pag 8-9

Corsi di nuoto

In piscina alla scoperta del potere dell'acqua sulla disabilità

pag 10-11

Teoria e pratica

La storia dell'arte spiegata su carta. Poi le visite al patrimonio artistico

pag 12

Percorso accidentato

La gestione dei minori con disturbi di apprendimento

pag 13-14-15

Nei giorni scorsi è stata definitivamente approvata dal Parlamento la legge *Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave nonché delle persone disabili prive del sostegno familiare* che costituisce un punto di arrivo di una battaglia che Anffas, in tutte le sue articolazioni, ha cominciato moltissimi anni fa.

Non è un caso se la definizione "dopo di noi" che sta ad indicare la vita, le necessità, la cura, l'assunzione di responsabilità di un disabile, la preoccupazione per il suo futuro dopo la morte dei genitori, sia nata e si sia sviluppata inizialmente in casa Anffas per poi propagarsi ed essere fatta propria da molte altre realtà fino a diventare patrimonio comune.

Io non voglio commentare qui questa legge e lascio volentieri questo compito ad altri ben più autorevoli e preparati di me. Voglio però sottolineare due cose.

La prima. Finalmente una legge dello Stato si fa carico di un problema che fino ad oggi era lasciato esclusivamente sulle spalle delle famiglie e alla iniziativa delle associazioni.

Non posso dimenticare le innumerevoli volte in cui, parlando con madri e padri di ragazzi disabili, non mi abbiano rappresentato la principale delle loro preoccupazioni: a chi lasciare il proprio congiunto dopo la loro morte.

Il dopo di noi perciò non sta solo ad indicare una soluzione pratica a questo bisogno ma, cosa più difficile e rara, la perpetuazione dell'amore dei genitori per il loro figlio disabile che significa rispetto della sua individualità e della sua dignità come persona.

La seconda. Questa legge è stata approvata poche settimane dopo un'intervista che Peter Singer, il famoso **filosofo della liberazione animale**, fautore della parità tra uomini e bestie, inventore del termine *specismo* che poi sarebbe il razzismo dell'umanità verso le altre creature, ha rilasciato ad una emittente radiofonica. Singer è docente di etica all'Università di Princeton che, lo voglio ricordare perché la questione è preoccupante, è una delle culle USA dove si forgiavano i quadri dirigenti di quella nazione.

"In quella intervista il Professore è tornato a ribadire con convinzione la sua tesi **sull'infanticidio dei bambini handicappati**, misura che per il professo-

re australiano trapiantato negli Stati Uniti sarebbe necessaria nella logica del rapporto tra costi e benefici, tanto da rendere *ragionevole* per il governo e le compagnie assicurative l'ipotesi di negare le coperture per la cura dei neonati gravemente disabili". In Italia pochi hanno ripreso questa intervista al contrario di altre nazioni dove qualche clamore l'ha suscitato tanto che il Professore ha sentito la necessità di fare alcune precisazioni che però, a mio modesto avviso, non hanno smentito la sostanza dell'infame affermazione.

Perché riprendo questa incredibile intervista? Certamente non per togliermi la soddisfazione di dare del nazista di risulta a chi ha fatto quelle affermazioni, né tanto meno per affermare che questa incredibile visione è meno desueta nel mondo di quanto si possa credere, né ancora, che anche in Italia, in nome del risparmio, ho la sensazione ci siano più o meno inconsapevoli adepti del "Singer pensiero", ma piuttosto per affermare che una fetta consistente e certamente maggioritaria della popolazione in Italia con quel pensiero non ha nulla a che fare.

Anffas Onlus di Firenze ha tre comunità alloggio, che nel linguaggio di tutti i giorni chiamiamo Casa Famiglia perché la nostra prima preoccupazione è proprio quella che queste strutture siano organizzate come una normale famiglia, con gli orari e le dinamiche, gli affetti propri della famiglia.

So bene per esperienza che i burocrati dell'amministrazione e della finanza sono schiacciasassi che non si fermano davanti a nessuna considerazione e necessità e so altrettanto bene che questi servizi sono nel mirino delle autorità per i loro costi che gravano sulla collettività così come so bene che mai, al minor costo, corrisponde una accettabile qualità di vita. Anzi è bene sottolineare che, dato che il costo di questi servizi dipende in modo preponderante dal personale, l'arma con la quale si cercano di abbattere i costi è proprio quella della riduzione del personale. Non vorrei che si nascondesse la testa sotto la sabbia pur di non vedere che ad una consistente riduzione dei costi corrisponde quasi sempre un "sistema" di gestione che nulla ha a che fare col rispetto delle persone. Mi aspetto che chi deve decidere voglia ascoltare davvero la voce di chi fornisce questi servizi da lungo tempo prima di assumere qualsiasi decisione.



A Molino del Piano

Una tavolata di solidarietà per Anffas

La tradizionale manifestazione dedicata stavolta alla nostra associazione. Oltre alla cena, anche una lotteria e i canti della Filarmonica Puccini. Trecento partecipanti nonostante il temporale

E' stata la tredicesima "Tavolata per la solidarietà" quella organizzata lo scorso 19 giugno a Molino del Piano, nel Comune di Pontassieve. Ma per noi è stata una serata tutta particolare perché la cena, intitolata per l'appunto "Molino per Anffas", era dedicata alla nostra associazione alla quale è stato devoluto l'incasso. Alla manifestazione - organizzata da Circolo Mcl, Circolo Arci "La Torretta", Filarmonica G. Puccini, U.S. Molinense, Associazione sportiva Fenice, Croce Azzurra, Misericordia, Parrocchia di San Martino,

Commercianti e Coop di Molino del Piano - hanno partecipato circa 300 persone. Oltre alla cena, nei tavoli sistemati lungo via Fratelli Carli, allestiti stand con dolci preparati dalle famiglie e dalle associazioni del paese, lotteria con in premio 4 quadri offerti da pittori locali e, alle 18, i canti della tradizione popolare italiana del Coro della Filarmonica G. Puccini di Molino del Piano. Il temporale che si è abbattuto sul paese proprio quel giorno, e che ha inevitabilmente tenuto lontana un po' di gente, non ha impedito la buona riuscita dell'iniziativa.



La scomparsa di Maria Pia Ancilli Petri

D'Oriano: "Incarnava lo spirito della nostra associazione"

Il presidente di Anffas Firenze ricorda la responsabile della sezione Alta Val d'Elsa. Una collaborazione lunghissima e una grande amicizia. "Donna di straordinaria energia, non si fermava di fronte ad alcuna difficoltà. Schietta nei rapporti, metteva in tutto un grande entusiasmo"



di **Vittorio d'Oriano***

Il 22 aprile scorso, improvvisamente, ci ha lasciato Maria Pia Ancilli Petri. L'ho conosciuta all'inizio degli anni '80 quando venne a Firenze per chiedere se e come poteva costituire una Sezione Anffas a Poggibonsi. Il Generale Mario Aiello, allora Presidente della Sezione di Firenze, incaricò me di seguire l'iter che allora lo Statuto dell'Associazione prevedeva per la costituzione di nuove Sezioni territoriali.

È stato quello l'inizio di una collaborazione che si è protratta fino ai giorni nostri. Di una collaborazione e di un'amicizia sincera. È stata Presidente della Sezione Anffas dell'Alta Val d'Elsa, come lei ci teneva a chiamare la sezione con un significato politico territoriale di non poca importanza, per 30 anni. E per tutto questo lungo periodo mi sono onorato della sua amicizia e della sua considerazione.

Incarnava la storia dell'Anffas

Maria Pia in qualche modo incarnava la storia e lo spi-

rito dell'Associazione. Io ho sempre visto molte analogie fra Lei e la fondatrice dell'Anffas: Maria Luisa Menegotto. Mamma di una disabile, era guidata nelle sue azioni dal profondo amore per sua figlia ma la sua indole e la sua passione le imponevano di guardare a tutto il mondo della disabilità che nei centri cosiddetti più piccoli soffriva di maggiore isolamento, anche se il contatto con i rappresentanti delle istituzioni locali è certamente più immediato rispetto a realtà più grandi e complesse.

Era donna energica che non si fermava davanti alle difficoltà, che anzi parevano accrescere la sua determinazione. Ha creato dal nulla il Centro della Strolla; un punto di riferimento davvero per tutta la Val d'Elsa. Ed una volta dato il via a quel centro, che per numerosi anni ha rappresentato una risposta sicura ai bisogni delle famiglie, ricordo come ogni tanto affiorasse in Lei il sogno che tutta la Provincia di Siena partecipasse a quell'iniziativa.

Trenta anni da Presidente

Trenta anni sono lunghi e quelli di Maria Pia non sono stati facili. Ha dovuto superare un'infinità di problemi. Molti al suo posto avrebbero gettato la spugna e si sarebbero rinchiusi nel proprio particolare. Lei è sempre andata avanti con caparbieta e con determinazione. A ogni difficoltà superata si preparava alla successiva. E di problemi molto seri ne ha avuti anche in famiglia. Quando era particolarmente scoraggiata o pensava, anche se solo per pochi attimi, di non riuscire a superare il problema mi telefonava. Tante telefonate che immancabilmente chiudeva con una frase: *lo sai vero che sei come un figliolo per me.*

Aveva un grande cuore

L'ho sempre ammirata per il gran cuore che aveva, per la schiettezza nei rapporti, per l'entusiasmo che metteva in ogni iniziativa cui partecipasse. È stata l'anima dei Giochi ginnici che si svolgono ormai da molti anni. Non conosceva né



malizia né sotterfugio. Una donna straordinaria che mancherà molto non solo alla sua famiglia e all'Anffas dell'Alta Valdelsa ma a tutta l'Anffas ed in particolare a quella Toscana.

Credo che quest'anno 2016 i Giochi Ginnici di settembre debbano essere dedicati a Lei. Non sarà solo un modo di ricordarla e di sentirla ancora fra noi ma sarà un invito alle giovani generazioni a vederla e prenderla come esempio.

**Presidente Anffas Onlus Firenze*

“Diffuse la cultura della disabilità”

L'attuale presidente di Anffas Altavaldelsa ricorda la creazione del centro diurno, i trent'anni di attività e i tanti attestati di stima dell'intera comunità di Poggibonsi

di **Lucia Semplici***

La sezione Anffas di Poggibonsi nasce nell'ottobre 1984, con un piccolo gruppo di soci che volontariamente e con l'aiuto di associazioni cittadine danno vita, nel marzo 1985, ad un'attività di socializzazione per 6 ragazzi. Maria Pia Ancilli Petri si è fatta promotrice della diffusione della cultura della disabilità in Valdelsa e ha realizzato il Centro Diurno per disabili “Lucia” in località la Strolla, dove sono stati erogati per un lungo periodo servizi di socializzazione in favore di persone con grave e gravis-



sima compromissione psico-motoria. Grazie all'impegno passato di Maria Pia, oggi il centro è sempre vivo e attivo più che mai nella promozione dei valori dell'inclusione sociale e nell'offerta educativa di servizi innovativi. L'intera comunità di Poggibonsi ha reso merito alla nostra presidente sia in passato che adesso: continuano a giungere alla nostra Associazione pensieri e riconoscimenti per il grosso lavoro

svolto in quasi trent'anni di presidenza. Inoltre Maria Pia Ancilli ha ricoperto la carica di Vice presidente regionale Anffas Toscana dimostrando impegno non solo a livello locale ma anche un senso allargato di responsabilità associativa. L'Anffas ha perso sì una donna, un leader associativo, carico di umanità, ma in particolare ha perso una grande amica.

**Anffas Altavaldelsa onlus*



Alcuni momenti significativi del passato che hanno visto protagonista Mafria Pia Ancilli Petri, grande amica di Anffas Firenze e per tantissimi anni presidente della sezione Alta Val d'Elsa



Il Progetto di Anffas Firenze

La musica, una dolce e piacevole terapia

37 ragazzi e 18 operatori del Centro hanno partecipato alle prove di concerti di musica classica al tetro dell'Opera, alla Pergola e in alcuni musei fiorentini. Le emozioni e le reazioni agli stimoli delle note. La possibilità di conoscere parti della città e del suo patrimonio storico



di **Silvia Tacconi***

“**A**scoltare non è solo udire, l'ascolto coinvolge la persona nella sua globalità psichica, ma anche semantica: ciò che viene ascoltato si riflette anche sull'espressione del volto, sul modo di guardare l'altro, sulla postura del corpo... Ascoltare presuppone silenzio, attenzione, motivazione, interesse. Il linguaggio musicale, proprio perché va oltre le parole e colpisce le sensazioni, i sentimenti e le emozioni, è utile per facilitare una crescita personale...” (Da la musicoterapia attraverso le esperienze di C. Blanc e F.Suvini)

Gli obiettivi raggiunti

Partendo da questa riflessione ha preso corpo il “Progetto di Musicoterapia” che ha visto coinvolti, da aprile a giugno, ben 37 ragazzi e 18 operatori.

Portare i ragazzi a gruppi più o meno numerosi al teatro dell'Opera o al Teatro della Pergola di Firenze per assistere alle prove di importanti concerti o opere del Maggio Musicale Fiorentino e farli partecipare a concerti domenicali delle bande sul Piazzale Vittorio Gui antistante l'Opera di Firenze e concerti in musei fiorentini,



Palazzo Davanzati concerto del "Giglio fiorentino", musica per orchestra a plectro della Firenze di fine '800

si è rivelata un'esperienza importante e positiva sia per gli utenti sia per gli operatori. E' stata un'iniziativa che ha permesso di ottenere tanti obiettivi importanti: i ragazzi hanno partecipato attivamente ad eventi pubblici, fuori dalla sede dell'Anffas, con un comportamento adeguato alla situazione; l'ascolto di musica classica suonata dal vivo si è rivelato importante nella stimolazione sensoriale soprattutto per i ragazzi con gravi patologie e ha, più in generale, favorito il benessere personale dei partecipanti; i ragazzi, infine, hanno potuto conoscere parti della città e del suo patrimonio culturale con la possibilità di effettuare tanti

piccoli gesti quotidiani, per loro insoliti fuori dal contesto dell'Istituto, come fare una merenda, prendere un caffè, pranzare o cenare al bar o al ristorante.

Esperienza fuori dall'Istituto

Il punto di forza del Progetto è stato proprio quello di vivere esperienze “fuori” dall'Istituto, di essere rivolto a qualsiasi utente, anche con gravi disabilità, e di aver coinvolto molti ragazzi delle case famiglia, che hanno meno possibilità di contatti nel sociale. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione e disponibilità di molte figure professionali, che hanno contribuito

alla non sempre semplice e scontata organizzazione e alla buona riuscita degli eventi. Da non sottovalutare anche la disponibilità e l'accoglienza del personale del teatro dell'Opera e dei Musei, sempre puntuale nel soddisfare e favorire le nostre necessità. I ragazzi hanno potuto fare cose che poche volte sono possibili anche per gli utenti tradizionali del mondo dei concerti classici: hanno visitato il retropalco e sono anche saliti sul palcoscenico.

L'entusiasmo dei ragazzi

L'esperienza in generale ha avuto un riscontro molto positivo. I ragazzi sono stati affascinati, quasi rapiti da



Palazzo Davanzati, particolare dei ragazzi



Teatro dell'Opera, particolare dei ragazzi

queste esperienze. Hanno partecipato agli eventi, esprimendo interesse, stupore, rilassamento. Tante e diverse le reazioni: alcuni si sono come calati nel ruolo del direttore d'orchestra imitandone i movimenti, in tanti hanno socializzato con il personale ed i musicisti del teatro e dei musei. E poi tanti sorrisi, commenti pertinenti, molta curiosità nell'osservare le bellezze dei luoghi dove si sono svolti i concerti, in Palazzo Davanzati e nei vari musei, lo Stibbert, il Museo Novecento, il Museo di Casa Martelli. Nei giorni successivi l'ascolto non sono mancate descrizioni adeguate sulle Opere e i concerti ai quali hanno assistito, con interpretazioni personali con sfumature diverse.

La "sperimentazione" nel Centro

Il buon esito del Progetto ci

ha spinti anche a sperimentare la partecipazione di alcuni ragazzi a due eventi musicali degli alunni di una scuola primaria di Molino del Piano e, soprattutto, ad accogliere musicisti che hanno suonato al Centro Anffas di via Bolognese, un fatto che ha permesso di programmare la realizzazione di progetti futuri.

Concludo con la convinzione che "veramente l'esperienza sonora è un linguaggio dai significati ampiamente condivisi, compreso da ogni ascoltatore indipendentemente dalle caratteristiche culturali, fisiche e cognitive. La sua universalità lo rende uno strumento squisitamente sociale, accessibile a tutti e di conseguenza utile in diversi campi di applicazione..."

** educatrice professionale e musicoterapista*

I "Mercoledì musicali"

Un grazie di cuore all'Ente Cassa di Risparmio

Offerta ad Anffas Firenze la possibilità di presentare le proprie caratteristiche e finalità

Fra gli appuntamenti musicali che hanno visto la presenza di Anffas ce n'è stato uno molto particolare all'interno dei "Mercoledì Musicali", organizzati dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, nell'auditorium di via Folco Portinari. Prima dell'inizio del concerto il Presidente di Anffas onlus Firenze, Vittorio D'Oriano, ha presentato la realtà dell'associazione, dedita all'assistenza di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale. Dopo le sue parole c'è stato spazio per le note musicali del concerto di pianoforte con il giovane pianista Giovanni Nesi e il critico musicale Gregorio Moppi. Anffas vuol cogliere l'occasione della pubblicazione della sua rivista per ringraziare sentitamente, ancora una volta, l'Ente Cassa Di Risparmio per l'invito e l'opportunità concessa, oltre a sottolineare la disponibilità del dottor Barletti e dalla dottoressa Chiara Balestri.





I corsi al centro Kosen di Firenze

A scuola di judo per aiutare corpo e mente

L'antica disciplina orientale "adattata" alla disabilità. Una collaborazione fra Anffas e il maestro Mirabella che va avanti da 15 anni. Con una grande partecipazione dei ragazzi e ottimi risultati: "Migliora fisicità, socializzazione, contatto con l'altro, senso di rispetto"



di **Paolo Vannini**

“Il judo è un metodo educativo, ha forti valenze fisiche e psichiche su qualunque individuo. Si tratti di bambini, adulti, anziani, così come persone con disabilità. Questa disciplina si adatta alla misura e alla potenzialità dei frequentatori”. E' con queste parole

che Alberto Mirabella ci introduce ai corsi di judo dei quali da ormai 15 anni si occupa per un gruppo di persone affette da disabilità di Anffas Firenze e Cooperativa Barbieri. Mirabella guida l'associazione sportiva Kosen judo nella sede di via Confalonieri, dove si svolgono molte altre at-

tività: “Il nostro è un ente di promozione sociale e miriamo molto all'aspetto educativo. Sono a disposizione di chiunque per spiegare e diffondere questa disciplina”. Nella sua palestra passano tante persone, non ci sono ovviamente solo questi corsi: “C'è anche chi fa agonismo e alcuni fre-

quentatori di questo centro hanno avuto risultati importanti a livello nazionale e internazionale, come Enrico Cavalloni, che è stato campione europeo”.

Le basi del judo “adattato” Anche quest'anno il corso, che si è concluso con la consegna delle cinture nel mese di giugno, ha dato



molti stimoli e ottimi risultati. Mirabella è un maestro del sesto "Dan" Haushi, fa parte da una ventina di anni dell'Aise, l'Associazione italiana sport educazione, ed insegna anche quello che viene definito "judo adattato" a persone con particolari problematiche. "Il pioniere di questa attività fu Claude Combe, in Francia, che iniziò a insegnare questa disciplina alle persone diversamente abili. In Italia su questo terreno abbiamo un ritardo di 50 anni", spiega ancora Mirabella, che insegna judo da libero professionista e che nella sua lunga carriera ha avuto tante esperienze, compreso l'insegnamento nelle scuole e nel carcere minorile.

I corsi per Anffas

Ma se il judo tradizionale si insegna in tante palestre fiorentine, il judo "adattato" è cosa assai più difficile da trovare: "Non credo sia un'inesattezza dire che lo si pratica solo in questo centro", conferma Mirabella. Fra i frequentatori dei corsi c'è una scelta a monte perché ovviamente non tutti



potrebbero svolgere questa attività: "A farla sono gli educatori e tiene conto sia delle condizioni fisiche sia di quelle psichiche". L'attività per Anffas Firenze si concentra in una lezione settimanale, il venerdì mattina.

Gli effetti su corpo e mente

Tanti gli effetti benefici del judo su mente e corpo di chi la pratica. Spiega ancora Mirabella. "Migliora la fisicità, la socializzazione, il contatto con l'altro, il senso di rispetto, favorisce la conquista dell'autonomia". Nel corso di una lezione ci sono diversi momenti: "Ogni lezione è mista. Si inizia con gli esercizi, poi la caduta, il controllo del corpo nello spazio, come

si parla neppure più di giovani. Sono oltretutto molto motivati, rispettosi, sono molto autonomi anche nello spogliatoio quando si preparano e al termine, prima di andarsene".

Un'attività

con molti volontari

Con Mirabella a seguire una ventina di frequentatori circa per ogni lezione, ci sono sempre stati volontari. "La nostra è un'iniziativa basata molto sullo spirito volontario, com'è del resto nel dna dell'Aise - sottolinea il maestro -. Chiunque vuole può mettersi a disposizione. Faccio questa attività da una vita, continuo ad insegnare e non finisco mai di imparare. Negli anni ho tirato dentro un sacco di ragazzi che magari di judo sapevano poco o nulla e che hanno imparato la disciplina e poi hanno iniziato ad insegnarla insieme a me". Del resto, sottolinea Mirabella, "il principio che ci muove è essere tutti insieme per cercare di progredire. In questo senso si lavora su tutti i settori del sociale così come della disabilità".



vincere le paure". E questi corsi lasciano il segno: "Sì, questo insegnamento del judo adattato mi dà molte soddisfazioni e si ottengono buoni risultati proprio con persone con problemi fisici e psichici, considerando che in molti casi non



di **Ilaria D'Amato***

Idea largamente diffusa è come il nuoto delinea uno degli sport maggiormente "completi" per la persona. Nuotando attiviamo contemporaneamente un gran numero di muscoli e di fasce muscolari che coinvolgono l'intera corporeità. L'ingrediente che lo rende uno "sport speciale" è senza dubbio l'elemento naturale che lo caratterizza, ossia l'acqua. L'esperienza che si ottiene immergendosi nell'acqua è un'esperienza di tipo "globale" in quanto sollecita non solo la sfera psicologica, ma anche quella sensoriale, motoria, cognitiva, sociale.

L'acqua, un toccasana

In seguito a diversi studi e progetti, è noto come l'ambiente acquatico sia molto indicato nello svolgimento di attività motorie dedite a diverse tipologie di disabilità, sia quando quest'attività è effettuata ai fini di un generico mantenimento delle funzioni motorie residue, ovvero prevalentemente nel recupero e condizionamento dell'apparato locomotore e cardiovascolare, sia quando essa è intesa come completamento e supporto a fini espressamente terapeutici.

Il Progetto "Piscina Costoli"

A tal proposito nasce il Progetto "Piscina Costoli" seguito dalla nostra assistente Sociale Rachele Marasco, che ha coinvolto, per un giorno alla settimana, un bel numero di ragazzi del nostro Centro, da novembre 2015 ad aprile 2016. In quest'occasione, ragazzi con diverse patologie hanno potuto usufruire delle attivi-

Il bilancio dei corsi di nuoto

Il potere magnetico dell'acqua. Anche per la disabilità

Il progetto "Piscina Costoli", un'esperienza molto stimolante, fuori dall'ordinario ambito riabilitativo e terapeutico. Che ha coinvolto diversi ragazzi del Centro Anffas e impegnato due educatori, due istruttori di nuoto e un assistente bagnanti. Proposte attività differenziate, in base alle singole potenzialità. La grande importanza del gioco



Immagine di gruppo a bordo piscina e alcuni momenti dei corsi di nuoto

tà di acqua-psicomotricità avvalendosi di un contesto stimolante fuori dall'ordinario ambito riabilitativo e terapeutico.

Quando si parla di acqua-

psicomotricità ci si riferisce ad un approccio che include i principi fondamentali dell'acquaticità associati ed integrati all'educazione corporea e motoria. Si tratta di un approccio pedagogico senza alcuna pretesa terapeutica o riabilitativa: un'educazione al corpo e al movimento. L'acqua-psicomotricità educativa promuove la sperimentazione

attraverso un lavoro di consapevolezza corporea, in un contesto piacevole a sfondo ludico.

La realizzazione e la messa in pratica del progetto ha richiesto la presenza di un'istruttrice di nuoto, di un assistente bagnanti, di un istruttore disponibile a seguire persone affette da grave disabilità motoria e due educatori del Centro capaci

di comprendere i messaggi anche non verbali trasmessi dai nostri ragazzi, così da poter adottare il comportamento più idoneo alla situazione. Fondamentale diviene la capacità dell'operatore di saper cogliere le opportunità che si presentano, attraverso la giusta predisposizione di materiali e spazi e, soprattutto, nel massimo rispetto dei ritmi e dei tempi della persona disabile.

L'importanza del gioco

Una buona lettura delle risposte sensoriali allo stimolo proposto permette all'operatore di valutare con attenzione la tolleranza del ragazzo a quello specifico stimolo percettivo. A livello operativo questo si traduce in una revisione delle pro-



prie modalità comunicative corporee ed extracorporee, tra cui l'uso della voce, il ritmo del movimento e il dialogo tonico. Attraverso l'osservazione individuale di ogni ragazzo coinvolto è stato possibile proporre attività differenziate, così da poter stimolare e sfruttare al meglio le potenzialità di

ognuno. Il collante a tutte le attività proposte in piscina è stato indubbiamente il divertimento che, insieme all'integrazione, costituisce uno degli obiettivi distintivi delle attività svolte in acqua. È stato proprio grazie al gioco che tutti i ragazzi, ciascuno a proprio modo, hanno ottenuto dei cambiamenti

concreti; alcuni hanno rotto l'isolamento spostandosi dal solito angolino a bordo piscina per partecipare a giochi di abilità o ad un semplice girotondo, altri hanno imparato a dominare il proprio corpo e le fasce muscolari, altri ancora hanno ben capito che l'importante non è arrivare primi ad una gara ma condividere i luoghi e l'allegria.

L'attività della piscina è terminata con un pranzo conclusivo, durante il quale si è salutato e ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di tale Progetto, con l'augurio che il tutto possa replicarsi e migliorarsi il prossimo anno.

**Educatrice professionale pedagoga*



ROTARY CLUB FIRENZE
ANNO FONDAZIONE 1925

Rotary Volunteers

Il Rotary è un'associazione mondiale di imprenditori e professionisti, di entrambi i sessi, che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di Amicizia e di Pace.

Palazzo Borghese via Ghibellina, 110 50122 Firenze

tel & fax: 055 284921 - firenze@rotary2070.it



È stato un lavoro basato sulla lunga esperienza nell'insegnamento della storia dell'arte, adattato al contesto della disabilità mentale, quello che la professoressa di storia dell'arte Patrizia Braschi, insieme alla collega Assunta Sisinni - e successivamente anche di Piero Fornara -, ha messo in pratica per due anni al centro Anffas di Firenze. Un lavoro preparatorio di due ore a settimana, nel corso del quale si è fatto un largo ricorso alle immagini così come alla scrittura di frasi molto semplici sui temi affrontati. "Abbiamo sempre lavorato in due perché si deve operare su livelli diversi e perché bisogna aiutare i frequentatori dei corsi a scrivere sotto dettatura o copiando da altri testi - spiega Patrizia Braschi -. Nei quaderni è capitato spesso che io scrivessi una frase in stampatello per poi farla copiare dai ragazzi". Un contributo, spiega ancora Braschi, non un'attività vera e propria, come se ne fanno nel centro di via Bolognese: "Abbiamo cercato di portare una sfumatura in più, aiutando gli altri operatori ma non sostituendoci al lavoro di nessuno".

I corsi in sede

"La nostra attività è iniziata nel novembre del 2014, con due incontri guidati dall'assistente sociale Rachele Rinallo, una nostra amica", spiega ancora Braschi. Quindi la conoscenza della struttura e degli operatori e l'elaborazione del progetto di volontariato, insieme al direttore Giovanni Russo e a due psicologi. Il progetto si è incentrato sulla preparazione di un gruppo di ragazzi, "motivati e con adeguate capacità", ad alcune giornate trascorse fuori



Tre insegnanti volontari

Conoscere l'arte, prima su carta poi dal vero

Per il secondo anno consecutivo tre insegnanti hanno tenuto corsi preparatori nella sede Anffas, per due ore settimanali. Poi il via ad una serie di visite allo straordinario patrimonio artistico di Firenze: dal Duomo alle chiese principali, dal Battistero al Campanile di Giotto, da Palazzo Vecchio ai musei più famosi. Tanto entusiasmo e voglia di lavorare dei partecipanti

dal Centro per visitare edifici e monumenti religiosi e civili. "Preparare queste visite ha significato presentare l'edificio o il luogo da visitare, con disegni e frasi scritte sugli argomenti trattati. L'appuntamento fisso è stato per il primo anno il martedì, per il secondo il lunedì. Prima una mezz'ora con gli operatori di turno, poi due ore di corso vero e proprio".

Le visite ai luoghi d'arte

"I partecipanti ai nostri interventi hanno mostrato entusiasmo, voglia di lavorare e poi affetto, tutte cose che ci hanno molto gratificato - continua l'insegnante

Braschi -. In particolare, per quanto riguarda le uscite effettuate il primo anno al Duomo (interno), Campanile di Giotto, Battistero e a Santa Maria Novella (interno), abbiamo effettuato disegni relativi alle figure geometriche partendo dalle forme riferibili ad oggetti ed elementi conosciuti (sole/cerchio; quadro/quadrato; quaderno/rettangolo e così via). Abbiamo guardato con attenzione le immagini relative a quelle strutture, le abbiamo descritte oralmente, abbiamo disegnato per linee essenziali la facciata del Duomo, di Santa Maria Novella, del Campanile,

del Palazzo Vecchio, scritto semplici frasi. Inoltre abbiamo cercato di consolidare i concetti di localizzazione spaziale: sopra, sotto, dietro, davanti" E ancora: "Per la preparazione alla visita del Museo del '900 abbiamo scelto la tematica del corpo umano e della natura morta (tavolo con fiori ed oggetti vari). Oltre ai disegni del corpo e delle sue parti accompagnate dai rispettivi nomi, abbiamo affrontato il tema dei sentimenti e di alcune espressioni del volto. La stessa prassi di preparazione, nelle linee essenziali, è stata seguita per la visita di Palazzo Vecchio (interno), del parco della Villa di Castello, del Museo Stibbert".

Confermata la formula del primo anno

Nel secondo anno, nel corso del quale alle due insegnanti si è aggiunto anche il docente Gian Piero Fornara, le visite sono state al Museo Archeologico, Museo e Chiesa di Santa Croce, Museo di San Marco, Museo Degli Uffizi, Museo dell'Opera del Duomo, Mostra di Arte Astratta a Palazzo Strozzi, Giardino di Villa Petraia. "Sia il primo sia il secondo anno gli allievi hanno avuto un ottimo comportamento ed ognuno, a modo proprio, si è dimostrato interessato ed attento. Soddisfatti gli insegnanti e gli accompagnatori del Centro, gentile e premuroso il personale delle strutture visitate", chiosa la professoressa Braschi. "C'è da aggiungere, infine, l'ottimo comportamento dei ragazzi, che hanno dimostrato molto interesse, anche se non tutti nello stesso modo, così come la particolare gentilezza e la premura del personale delle strutture visitate".

Le soluzioni indicate da Anffas

Normativa, burocrazia e prassi nella gestione dei disturbi dell'apprendimento

Tanti gli attori coinvolti, dall'Asl alla Scuola, dal Comune alla Provincia. Si inizia con la segnalazione, poi la definizione della gravità del disturbo, in base a precise norme di legge.



di Pier Franco Gangemi*

Questo articolo ha l'ambizione di affrontare un vasto problema, che riguarda la gestione dei minori con disturbi dell'apprendimento. Tale gestione, come si immagina, coinvolge un'ampia serie di attori, ognuno per le sue competenze; queste ultime tuttavia sono a volte sovrapponibili ed a volte ambigue. Gli attori nello specifico sono: l'Azienda sanitaria, la Scuola, il Comune, la Provincia. Si deve considerare che l'assistenza segue normative diverse a seconda del tipo e della gravità del problema del singolo minore. Per fare chiarezza e per descrivere i vari passi che possono generare problemi, immaginiamo un caso dall'inizio.

Come giunge la segnalazione

La segnalazione delle difficoltà scolastiche giunge nella grande maggioranza dei casi dal personale didattico. Da questo primo passo, che può essere più o meno tempestivo, si passa ad una valutazione da parte del servizio di neuropsichiatria infantile territoriale

che, con tempi certamente non standardizzati, visita il minore e lo sottopone ad una batteria di test, volti a stabilire una serie di parametri, quali il quoziente intellettivo, la presenza di sintomi di tipo psicologico, psichiatrico ed autistico, la presenza di un disturbo di tipo dislessico, l'integrità dell'apparato sensoriale. A questo punto il neuropsichiatra ha varie strade. In caso di difficoltà di apprendimento lievi fa attivare i cosiddetti BES o bisogni educativi speciali (Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012), praticamente un programma educativo facilitato e personalizzato che non richiede l'impiego di un insegnante di sostegno. Si tratta di un ampio ambito nel quale si potrebbero collocare ad esempio anche i bambini che provengono da altri paesi e necessitano di un supporto linguistico, oppure bambini con problemi di disagio sociale. Prevedono la stesura di un "PDP" o Piano didattico personalizzato. La gestione di tale piano è a totale carico del personale didattico della classe ed è quindi for-



temente legata alle capacità individuali di tale personale ed alla loro corretta formazione, al numero di casi richiedenti un BES ed alla loro maggiore o minore omogeneità e gravità. I docenti che si trovassero "in sofferenza" per tali mo-

tivi potrebbero tendere a richiedere per i casi più gravi l'applicazione (impropria?) della legge 104.

Il disturbo specifico dell'apprendimento

In caso di "disturbo specifico dell'apprendimento"

l'altra campana

QUADRIMESTRALE
SCIENTIFICO
E DI INFORMAZIONE
DEI CENTRI
DI RIABILITAZIONE
DI FIRENZE

N. 8 luglio 2016

editore

Anffas Onlus Firenze
Via Bolognese
Tel . 055/400151
info.anffas.firenze@
gmail.com

direttore responsabile
Paolo Vannini

redazione

Paolo Vannini,
Vittorio d'Oriano,
Paolo Rastrelli,
Giovanni Russo,
Ugo Romualdi,
Pier Franco Gangemi
Michelangelo Puglisi

hanno collaborato
Ilaria D'Amico
Pier Franco Gangemi,
Michelangelo Puglisi,
Paolo Rastrelli,
Silvia Tacconi

coordinatore
editoriale

Paolo Rastrelli

realizzazione
e stampa

Buti Arti Grafiche,
Firenze

Anffas

quale la dislessia o la discalculia, in presenza di quoziente intellettivo normale, fa attivare la legge 170: una legge che prescrive tutta una serie di facilitazioni specifiche quali l'uso in classe del computer e della calcolatrice, l'impiego delle cosiddette "mappe concettuali" per l'insegnamento, l'impiego di audiolibri e di interrogazioni programmate. Anche in questo caso non vi è la necessità dell'insegnante di sostegno, ma i docenti devono da un lato essere messi in condizione di avere i suddetti ausili a disposizione, dall'altro di saperli adoperare correttamente.

Il disturbo più significativo

In caso di disturbo diverso e più significativo o in presenza di quoziente intellettivo basso si attiva invece la legge 104: il minore viene in questo caso riconosciuto "persona handicappata" ed il neuropsichiatra, di concerto con le insegnanti e l'insegnante di sostegno e la famiglia stila un "PEI", piano educativo individualizzato. E' inoltre possibile che all'alunno sia anche assegnato un educatore scolastico in aggiunta all'insegnante di sostegno, con finalità varie e diverse dalla pura didattica, ad opera del Comune (elementari e medie) o della Provincia (superiori).

Con percorso separato, esiste infine in tali casi la possibilità di fare domanda per il riconoscimento di una invalidità civile (in questo caso si parla di "minore con difficoltà") e di una somma mensile "indennità di frequenza" da utilizzare per trattamenti educativi o riabilitativi domiciliari.

Una strada piena di incognite

Come si vede, sulla carta è possibile personalizzare in maniera completa e diversificata l'assistenza educativa al bambino con difficoltà di apprendimento. Tuttavia elencheremo di seguito i vari problemi che rendono il percorso ambiguo ed accidentato.

Segnalazione del caso da parte della scuola o dei familiari attraverso il neuropsichiatra del territorio ed il pediatra. Possono esserci ritardi, eccessi ed errori. Ove infatti non sia specificamente previsto uno screening, spesso il problema emerge solo quando ha già prodotto un danno o comunque tardivamente rispetto a quando si sarebbe potuto intervenire. Vi sono anche talvolta comprensibili resistenze da parte dei familiari ad "etichettare" il figlio come handicappato, condizione questa indispensabile, tuttavia, per accedere all'insegnante di sostegno (ma non per gli altri percorsi). Questo aspetto legislativo è già di fatto una criticità.

Valutazione. La riorganizzazione del sistema sanitario regionale ed i conseguenti rimaneggiamenti di personale rendono la visita della neuropsichiatra infantile del territorio non sempre tempestiva. Non è raro che i genitori si rivolgano in alternativa ad istituti privati accreditati o ad altri enti. Anche il monitoraggio può subire rallentamenti ed intoppi, ad esempio per il pensionamento del neuropsichiatra e ritardi burocratici nella sua sostituzione.

Un'ulteriore problema può insorgere al momento della valutazione da parte della

commissione per il *riconoscimento dell'invalidità civile e handicap*. Infatti in alcuni ambiti particolari è possibile che la composizione della stessa possa influire sulla valutazione, in modo anche notevole. È da precisare che la valutazione della commissione viene anche rivista in via definitiva dall'Inps, avverso cui è possibile fare ricorso.

Tale disparità di valutazione raggiunge l'apice in caso di disturbo specifico dell'apprendimento (dislessia, discalculia). Come infatti sopra accennato, per tale caso si applica l'apposita legge 170. Tuttavia possono presentarsi casi particolari in cui la gravità del disturbo o la concomitanza con altri problemi e talora l'incapacità contingente della scuola ad applicare correttamente quanto previsto dalla legge orientano la commissione ad aggiungere un insegnante di sostegno. D'altro canto le associazioni di categoria suggeriscono ai familiari di fare richiesta di invalidità con assegnazione della sopra menzionata indennità di frequenza. Ciò anche alla luce di una mozione della giunta regionale toscana (n.846 12/7/2014) che va in questa direzione.

L'ultimo problema ma solo in ordine temporale sorge alla *fine del percorso scolastico* e conduce spesso alla dissoluzione degli apprendimenti acquisiti, in quanto non è garantito un progetto di vita che ne faccia tesoro, o un contesto sociale che sostituisca proficuamente l'esperienza scolastica. Spesso i minori vengono indirizzati a corsi di formazione professionale più allo scopo di prolungare la scolarizzazione che non

per una loro effettiva utilità personale. Dall'altro lato gli istituti di formazione professionale rischiano di divenire in certi casi un "serbatoio" di minori con disturbi dell'apprendimento.

Le possibili soluzioni

Dopo una descrizione così deprimente del panorama, è doveroso indicare quali potrebbero essere le soluzioni a medio e breve termine per rasserenarlo.

A livello legislativo valutare l'opportunità di semplificare l'iter di certificazione del minore con problemi di apprendimento scolastico, rispettando la dignità dell'alunno, evitando l'attribuzione di "etichette" e relativi rischi di emarginazione anziché di integra-

zione e personalizzando il percorso formativo rispetto alle possibilità ed alle necessità del singolo.

Da parte della scuola occorrerebbe una migliore e più specifica formazione del personale didattico all'individuazione ed all'approccio ai casi di minore con problemi di apprendimento. In particolare una formazione all'uso di strumenti di screening, ma soprattutto una formazione specifica all'uso degli strumenti di facilitazione dell'apprendimento che la legge impone di mettere in atto.

Da parte del sistema sanitario occorrerebbe una maggior accuratezza e soprattutto omogeneità di valutazione che consenta maggiore fiducia e sicurez-

za ai familiari che conducono il proprio figlio lungo un iter, che al momento produce ansie, sospetti ed induce a comportamenti talora iperprotettivi, talora evitativi, a seconda delle diverse esperienze riportate. Le Commissioni invalidi devono poter usufruire di più ragionate e condivise linee guida. La neuropsichiatria dei distretti deve essere messa in condizione di poter seguire i singoli minori con maggiore tempestività, accuratezza e costanza ed inviarli al più corretto percorso, senza timore di incontrare inefficienze locali o inadempienze contingenti, stabilendo con la scuola da un lato e con le commissioni di certificazione dall'altro, rapporti improntati alla

trasparenza, alla condivisione degli obiettivi ed allo sforzo comune di risolvere i problemi che via via si presentano.

Un appello a tutte le parti

Permettete che concludiamo quindi questa nostra disamina con un appello a tutte le parti al confronto, mediante apposite riunioni. Anffas Onlus Firenze si rende disponibile ad ospitare una tavola rotonda dalla quale possano emergere linee guida condivise su tutto il settore, che tengano presenti le problematiche, le risorse e le finalità di tutte le parti, ma sempre tenendo come faro illuminante la qualità della vita presente e futura del soggetto con problemi di apprendimento.





L'ENERGIA PRENDE FORMA

Luce e Gas, su misura per te.